

Pronto soccorso della discordia I sindaci della Valle sono divisi

Lambertini, primo cittadino di Cairo: «Non c'è aumento dei dati sugli accessi»
Asl al vertice con il Distretto: «Stiamo aspettando le verifiche della Regione»

Luisa Barberis / CAIRO

Faccia a faccia tra i sindaci della Valle e l'Asl per il futuro dell'ospedale di Cairo e dei servizi che arriveranno.

Due ore di confronto, in occasione della riunione di ieri mattina del Distretto socio sanitario (l'assemblea dei sindaci), sulla rete di servizi territoriali integrati con il San Giuseppe che diventerà un ospedale di comunità. Dopo una settimana a nervi tesi (ieri erano stati convocati due appuntamenti: una riunione indetta da un gruppo di sindaci "dissidenti" a Plodio e il Distretto) gli amministratori comunali dopo l'incontro hanno ancora vedute diverse.

IL NODO DELL'EMERGENZA

Il tema della discordia resta il pronto soccorso.

Tutti sono compatti nel dire che un punto di primo intervento aperto 12 ore e una sola automedica (nonostante il servizio di elisoccorso) non bastano. Il fronte si divide tra chi chiede un vero pronto soccorso e chi intende ragionare su un percorso graduale, partendo da una seconda automedica e un Ppi (Punto di primo intervento) sulle 24 ore.

L'Asl non può sciogliere le riserve, il direttore sanitario Luca Garra: «Il presidente della Regione Giovanni Toti si è reso disponibile a fare una valutazione e attendiamo le verifiche». Il governatore intanto il 18 febbraio andrà ad Albenga per incontrare i sindaci e la commissione sanità del Comune sull'ospedale ingauno.

Il sindaco di Cairo Paolo Lambertini invita i colleghi a una scelta: «Asl e Regione ci propongono un piano da 10 milioni di euro, con servizi e risposte. Se a qualcuno non interessa, lo deve dire chiaro. Per me è l'inizio di un percorso. Nutro perplessità sull'emergenza, ma insistere sul solo pronto soccorso non porta da nessuna parte. Io dico di confrontarci sui dati. Da giugno il Ppi di Cairo ha contato 2.750 accessi per codici verdi, sono gli stessi del passato. Si sommano i 1.200 trasporti notturni che le Croci hanno fatto verso Savona o Pietra. Dati che devono essere considerati, superando logiche di costo, perché rispecchiano i bisogni delle persone».

IL PIANO DELLA REGIONE

Nel futuro del San Giuseppe c'è un ospedale di comunità con 20/40 posti letto, una casa di comunità con ambulatori specialistici. La Regione ha stanziato 10 milioni di euro che arriveranno dal Pnrr per riorganizzare la sanità valbormidese dal 2023. Gran parte serviranno per riqualificare l'edificio dell'ex Maddalena, la



I sindaci e i vertici dell'Asl alla riunione del distretto socio sanitario in comune a Cairo

2750

gli accessi
Gli ingressi al Punto di primo intervento dal giugno 2021

parte più nuova del nosocomio, e due piani della sede Asl di Carcare. Le case di comunità in Valbormida saranno due: una a Cairo e l'altra a Carcare.

REPARTO INFERMIERISTICO

Il punto di partenza verso l'o-



PAOLO LAMBERTINI
SINDACO
DI CAIRO

«Guardiamo i numeri: a giugno il Ppi di Cairo ha contato 2750 accessi per codici verdi, sono gli stessi del passato»

10 mln

I fondi necessari all'investimento per riorganizzare la struttura

spedale di comunità sarà il potenziamento del reparto a gestione infermieristica. Ben 270 pazienti nel 2021 hanno già potuto beneficiarne con ricoveri medi di circa 20 giorni. «Un'eccellenza che molti ci invidiano - ha spiegato Monica



LUCA GARRA
DIRETTORE
SANITARIO ASL2

«Abbiamo già quattro posti per il day hospital e quattro per la riabilitazione; avremo presto anche una nuova Tac»

272

pazienti
I malati curati nel 2021 dal reparto infermieristico

Cirone, direttore socio sanitario Asl - questo reparto precede il concetto di ospedale di comunità: serve per accogliere pazienti che vengono dimessi da reparti acuti e vengono seguiti in un percorso riabilitativo».

ISERVIZI ODIERNI

L'incontro è servito a censire i servizi attivi al San Giuseppe. «Oltre al Punto di primo intervento h12 - ha spiegato Garra - ci sono 4 posti per il Day hospital medico e altri 4 per la fisioterapia e riabilitazione, funzionali anche per la logopedia e fisioterapia. La dialisi è tornata ai livelli di assistenza pre-Covid. In Radiologia vengono erogate le prestazioni tradizionali e le mammografie, mentre l'attività della Tac ha rallentato perché il macchinario è obsoleto. Verrà sostituito con uno moderno, come al Santa Corona».

INUMERI DEL CONTAGIO

Secondo l'ultimo bollettino di Alisa, intanto ieri sono stati registrati 531 nuovi casi in provincia, con 118 ricoverati, 4 in più del giorno precedente. —

Summit degli amministratori a Plodio
«Ora serve un reparto di emergenza serio»



Il Punto di primo intervento di Cairo

FOTO GENZANO

Il fronte della protesta «Ecco le promesse non mantenute»

IL CASO

«Non chiediamo la luna, ma riteniamo che la Valbormida e i suoi abitanti abbiamo diritto a una risposta sulle emergenze che possa definirsi tale». Gabriele Badano, sindaco di Plodio, traccia la sintesi della tavola rotonda organizzata ieri mattina a Plodio, poche ore prima della riunione del distretto socio sanitario. Nella sala degli impianti sportivi del paese, oltre ai padroni di casa, i sindaci di Carcare, Cosseria, Pallare, Millesimo, Bardinetto, i rappresentanti del Comitato sanitario locale e dell'opposizione di Cairo, Carcare e altri Comuni.

La concomitanza di date aveva alimentato vari malumori. Badano ieri ha fatto chiarezza: «Abbiamo anticipato l'incontro, che peraltro era stato organizzato 8 giorni prima del distretto e ci siamo poi spostati tutti a Cairo, perché riconosciamo l'ufficialità del distretto. Questo incontro non vuole alimentare divisioni: tutti sono stati invitati. Il 30 ottobre tutti i sindaci, il Comitato e i sindacati hanno prodotto un documento, poi consegnato alla Regione, con i bisogni della Valle, tra cui un pronto soccorso. Quel documento per noi è an-

cora la base, è stato ratificato da tutti i consigli. Se qualcuno ha cambiato idea, faccia i passi dovuti. Noi ribadiamo che c'è bisogno di una risposta: non chiediamo un pronto soccorso con rianimazione, ma un minimo di servizio, due automediche, affinché gli abitanti della Valle possano avere garanzie di assistenza. Quale imprenditore investirebbe in un territorio senza i servizi?». Giorgia Ferrari, capogruppo dell'op-

**Il leghista Badano:
«Per noi fa fede
il documento
condiviso a ottobre»**

posizione "Cairo civica e Democratica" ha detto di valutare un ricorso al Presidente della Repubblica per impugnare la delibera regionale. Il Comitato sanitario locale ribadisce che servono risposte, come spiega Giuliano Fasolato: «Abbiamo atteso la risposta della Regione 7-8 mesi, tutt'ora abbiamo un piano parziale e vogliamo capire dove si va. Le Case della salute sono cosa buona, ma non possono sostituire l'ospedale. Sul territorio Asl e Regione propongono servizi validi, non basta. Occorre gestire le urgenze». —

L.B.

DALLA PROSSIMA SETTIMANA

Radiologia a domicilio con tecnici e macchinari

CAIRO

A partire dalla prossima settimana in Valbormida approderà il servizio di Radiologia domiciliare, con tecnici e macchinari Asl pronti a entrare nelle case di riposo per effettuare gli esami in loco, senza far spostare i pazienti in ospedale. A stretto giro verrà sviluppata la telemedicina, in modo che gli infermieri di comunità possano assistere e monitorare

a domicilio le persone con patologie croniche, che altrimenti andrebbero ricoverate. Il terzo passo sarà l'arrivo di un'unità mobile, un camper attrezzato per andare a fare esami e prelievi nei borghi più decentrati. Nel frattempo a prendere corpo sarà il progetto da 10 milioni di euro che la Regione ha già deliberato per trasformare il San Giuseppe in un ospedale di comunità. —